

temere il peggio, perché a piedi nudi non si va lontano sulle sassose sponde del Bilancino. Così hanno deciso di farlo chiamare tramite l'altoparlante

sia, hanno deciso di telefonare al 115, ed erano da poco passate le 18,30. Lunghe ore di ricerche febbrili, coi sommozzatori, l'elicottero ed i carabinieri

atterrito dei genitori di Mirko, Graziano e Patrizia, accorsi da Prato appena è arrivata la telefonata di uno degli amici del figlio, che ha comunicato loro la

gedia che colpì la famiglia. Fabrizio Reali, fratello maggiore del padre di Mirko, morì in una sciagura aerea mentre si trovava in viaggio di nozze con

stati mai ritrovati. «E neppure le valigie», ricorda Loredana, la nonna di Mirko, che perse il primo figlio quando aveva appena 31 anni.

larsi, ricordare o soltanto stare in silenzio per fare defluire i ricordi di tante ore passate insieme, i momenti che hanno preceduto l'esame di maturità e la gioia del risultato finale. Il ricordo del 7 luglio, giorno del 19esimo compleanno di Mirko quando la vita sembrava meravigliosa, gli anni del liceo lasciati alle spalle con la sensazione di essere "grandi" e poter prendere decisioni importanti, quelle che segneranno tutta l'esistenza. E Mirko aveva tanti progetti, martedì scorso era stato premiato dal presidente della Provincia di Prato per l'ottimo voto che aveva conseguito alla maturità: aveva brindato insieme a tutti gli altri compagni, aveva stretto la mano delle autorità ignaro di quello che sarebbe successo il giorno seguente. "Era un ragazzo bravissimo, con tanti interessi- ricordano gli amici più intimi - Eravamo stati insieme a Barcellona al viaggio premio per la maturità, eravamo tornati da poco. E' stata una disgrazia, una fatalità". Anche due insegnanti si sono strette intorno ai ragazzi, come madri che hanno perso un figlio.

LA SICUREZZA

«I giochi in acqua vanno vigilati»

L'esperto: ci vorrebbero sempre bagnini. I balneari: ma non hanno veri poteri

di Stefano Taglione

«I gonfiabili acquatici devono essere conformi alle discipline che regolano gli "spettacoli viaggiati". È prevista la verifica dell'impianto e chi rilascia le autorizzazioni - penso al Comune - deve controllare che un professionista si sia recato sul posto per comprovare il montaggio, ancoraggio e gonfiaggio del gioco». Maurizio Crisanti - segretario dell'Anesv (l'Associazione nazionale esercenti spettacoli viaggiati) - prova a rispondere alla domanda che tutti si fanno: ma questi giochi d'acqua sono pericolosi? «Se sono in regola no

- dice - visto che le certificazioni sono stringenti. Il gestore deve disporre di una licenza, mentre il gonfiabile di un codice identificativo rilasciato da una commissione di vigilanza comunale». Ma osservare i regolamenti non basta. I gonfiabili - che siano a terra o in acqua - devono essere sorvegliati. «Ci deve essere chi controlla - continua Crisanti - e in questo caso, se il gonfiabile si trova davanti a uno stabilimento, il responsabile è il bagnino». La Cassazione, esaminando un precedente non del tutto dissimile del 1997, ha scagionato un parco divertimenti di Civitavecchia citato in giudi-

zio dai genitori di un minorene rimasto ferito cadendo da un acquascivolo. La famiglia del ragazzo aveva accusato l'azienda scrivendo che «non vi era personale addetto ad ausiliare e controllare l'accesso degli utenti». I giudici, nel 2014, confermando la sentenza della Corte d'Appello di Roma hanno stabilito che salire su un gonfiabile galleggiante non può ritenersi attività pericolosa, condannando i genitori al pagamento delle spese legali. I magistrati hanno ravvisato l'assenza del «nesso di causa tra cosa in custodia e danno», non addebitando colpe all'acquapark. Secondo Vincenzo Lar-

dinelli - presidente nazionale Fiba Confesercenti - «l'emanazione dei divieti carica i bagnini di responsabilità, senza dare loro un'adeguata tutela». «Il guardaspiazzista deve occuparsi della vigilanza in mare - spiega il rappresentante di categoria - ma non è un pubblico ufficiale. Se nei pressi di un gonfiabile qualcuno nuota contravvenendo a un divieto, il bagnino può solo dirglielo. Un po' come fa quando è esposta la bandiera rossa: se qualcuno la ignora non può essere preso e trattenuto in spiaggia. Non ci sono strumenti che tutelano la nostra professione».



Maurizio Crisanti